

nr 26

C O P I A

DE VNA LETTERA VENUTA

VLTIMAMENTE

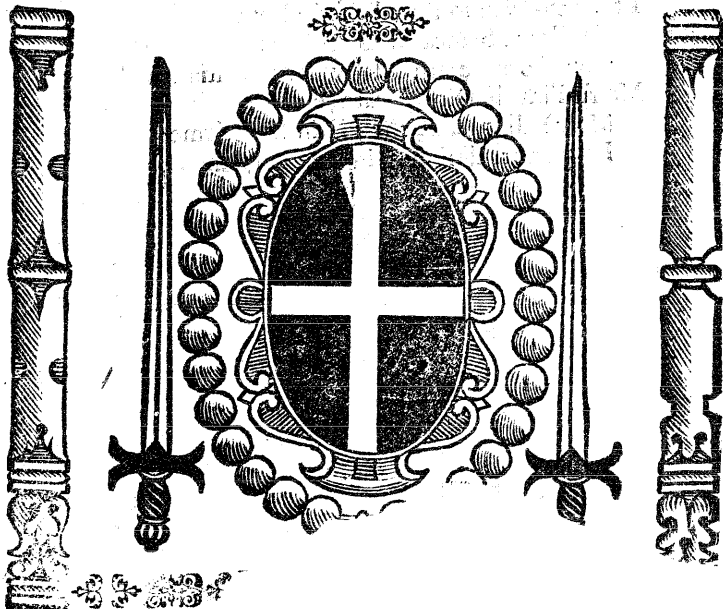
DA MALTA,

NELLA QVALE SINARRA COME QUELLA

Isola sia miracolosamente liberata dal potentissimo asse
dio del Turco, Col numero de gli assalti, de
Cavalieri, & de' nemici morti, de
l'artegliaria che hano
lasciato,

ET DI TUTTO QUELLO CHE SEGVITO
dopo il foccorso dato, & dopo la partita
de l'armata nemica.

Aggiunto di nuouo doi Sonetti; vno in laude de la Madonna,
& l'altro in laude delli Cavalieri morti.



IN LAVDE DELLA MADONNA.

Le graui colpe, i lunghi nostri errori;
Sì l'eterna bontà mosser' à sdegno
Che fù sforzata à dimostrarne segno;
Per emendarne, & per farci migliori.
Onde sopra di noi tutti i furori,
E rabbia indusse del scita malegno;
Dandoli forze, e di mal far' ingegno,
Tal ch' à pensarlo ancor tremano i cori.
Et à gran rischio stea d'esser' estinta
La Croce bianca di Gierusalemme
Con scorno eterno del valor Christiano.
Ma fù l'ira di Dio placata, e vinta,
Mercè di quella, che già in Bethelème
Lo partori diuino, e insieme humano.



MOLTO magn. Sig. Compare la bontà di
na mi ha voluto lasciare viuo con due archi
busate, & vna scaglia di pietra di artigliaria
alla gamba qual' hora mi medico, l'archibu
sate, sono vna al polso dritto, che m'ha la
sciato indebita la mano, che e stata d'importanza, l'altra
alla coscia manca che e poca cosa: questi frutti haueno ma
gnato, questa istate le 2 archibusate le ho riceuute a Santo
Elmo, & la scaglia qui nel borgo, in vn assalto, con officio
sempre di sergente maggiore, cosi qua come a s. Elmo, pero
Signor Compare la Maesta diuina e stata quella che ha cō
battuto per noi, che noi non eramo per resistere alle forze
loro, & alli grandi assalti. De Cavalieri ne sono morti 313
fra Santo Elmo, & qua, infino ad hoggi, ma sono molti
ancora feriti, che se ne moriranno, & sono stroppiati. La
vigilia della madonna, di questo mese semo stati leuati
dall'assedio et de battarie, perche scopsero l'armata nostra
inanzi di loro haueano condotti al fosso di San Michele
cinque milia Turchi, & al Borgo tre mila per dar l'assal
to, & tutti noi erauamo in arme, & all'alzar del di venne
vno a cavallo, & fece ritornare tutti loro, & a quattro
hore di giorno si scopri tutta l'Armata nostra, & subito in
cominciorno a ritirare l'artigliaria & a disarmare li bastio
ni, ma prima che haueuero noua dell'armata nostra, loro
haueano incominciato ad imbarcare tutt' le robbe, & vole
uano dar questo vltimo assalto, & poi andar via, vista l'ar
mata nō detero assalto generale. Hauemo hauto a s. Miche
le cinque assalti, il primo per mare & per terra, & ne mor
fero di loro, per lingua hauuta di poi 1500 & feriti piu di
1000, & toltoli 15 bandiere Turche, fra grande & pic
ciole, altri assalti repentini in
habbiamo

hauuti assai che non e numero, perche e stato di due o tre
volte a 130 Turchi ad ogni assalto. Al Borgo per la porta
di Castiglia vn solo assalto generale dalla mattina al far
del di, infino alle 20 hore. Et quell'assalto cosi grande fu
alli 21 d'Agosto, & morsero da 1000 Turchi. Piu assalti
generali non hanno dato al Borgo, ma piu assalti riceuuti
piu volte di gente nostre di fattioni & villani che menaua
no prete. Sono morti per via di guerra in san. Elmo 2500,
non ariuanò a 4000. morti qua di morte violente, ma sa
ranno morti fra uccisi, d'infirmata, & patire d'acqua,
(non che macasse ma non si daua se non limitamen
te) infra donne & figliuoli & gente di guerra, 9000.
però l'artiglieria e stata causa che ne ha amazzati tanti a
noi, che alle mani non valeano nulla, l'artiglieria, ne bat
tea per fronte, per fianco, & per spalle, pensate che ne
ha fatto. Gli a nici che ne mancano sono in prima Il Si
gnor Don Carlo Ruffo, lo Colonnello, lo Mas & suo fratel
lo, fra Marcello Galluccio, & quello di casa Deutici. Que
sti mancano che V. S. conosca de suoi a nici, vostro nepo
te mori di archibafata, questo e quãto passa del fatto del
l'armata ha fatto qua, che ne ha lasciati destrutti di gente
muraglia & uitoaglia, & l'isola tutta bruciata: Ma loro van
no di modo in Costantinopoli che si ricordaranno di Mal
ta per molti anni. Che di 5000 Gianizzeri non sono re
stati piu di 1500. & di 6000 Spachi non sono restati
piu di 3000 li Auuenturieri Leuantini, 8000. sono rema
sti 5000 questi sono dell'armata di Constantinopoli.
De Tripoli sapete che m̃ca Draut cõ piu della meta de le
sue genti, de Algeri assai. Et per auuiso di vn Rinegato,
che e fuggito hog ^{grano} sono li 10. dice che sono partiti
disarmati qu ^{grano} dice che fra morti di patie

re & uccissi, li mancano vinti otto milla persone da che so-
no in Malta fra Corsari, ciurme, & huomini di guerra, lo-
ro sono imbarcati con tutta l'artiglieria, & stanno dentro
Marzo Musetto, dice questo rinnegato che voleano aspetta-
re il nostro Campo, che questa sera calera alla marza, han-
no ancora lasciato vn Cannone Reale alla Bormala, che
non l'hanno possuto leuare, & in santo Elmo sino sei Can-
noni di batteria, tre mezzi Cannoni, vna Colombrina, &
vna mezza, & altri pezzi, che in tutto sono xxiiii. pezzi di
bronzo. Battero santo Elmo con xxx. pezzi. Qua hanno
battuto con 48. pezzi con sei basilischi, che tirauano pal-
le di rotoli 72. di ferro, passauano di riparo di terra. xxvi.
palmi. Li dico che non sono restate gumene di galere, ne
di naue, ne vele, ne tende, ne matarazzi, ne panni che tut-
ti habbiamo posti per fassine alli ripari. Non tanto face-
uamo la notte, quanto batteuano il di, fra santo Elmo, &
qua haano tirati 63000 tiri di conto piu tosto assai piu
che manco, & 19000, meno xxxiiii. in santo Elmo per nu-
mero certissimo scritto. Di piu li dico che alli xi. che fu mar-
tedi, l'armata due hore nanzi giorno parti per Marza Muset-
to, & ando alla Cala di san Paulo, pose in terra 7000. Tur-
chi con il Bassa di terra, perche haueuano auuiso che li no-
stri non erano piu di 3000. Et cosi posero in terra li 7000.
Turchi alla Cala di san Paulo, & andarono alla Citta con
speranza di trouare li nostri in piccol numero, li nostri era-
no gia messi in ordinanza, & visto le genti che veniano,
andarono verso loro, & s'incontrarono in vn colle, & in-
cominciario a scaramucciare. Li Turchi se ne fuggirono,
& li nostri li seguitaro, & n'amazzaro. 1800. & fu tanta la
calca d'imbarcarsi, che se ne imbarcarono 4400. & se
fussero stati li nostri auer haueria

no morti, & presi tutti. De li nostri ne morsero 6. p quello
pare in la prima faccia. Saperete che questa mattina è par
tita l' Armata, & fatto vela, si giudica per il camino, che hà
fatto toccherà la Puglia. La medesima lettera mando in
Napoli, perche non è tempo di copiare. Hoggi si è fatto
calculo de Cavalieri morti che sono 313. & feriti 80. So
no stroppiati tutti fra mano, gambe, & faccie, & non sono
restati fuor che 30. vel' circa, che non siano feriti, i quali
sono vecchi. Dal borgo di Malta, a 13. di Settembre. 1565.

Don Francesco di Iuvara.

IN LAVDE DELLI CAVALIERI.

MORTI

nell'impresa di Malta.

Felici, auenturose, e nobil' Alme,
Cui diede il Re del ciel tanto valore,
Che spendeste per lui con sommo honore
Il sangue, e le terrestri vostre salme.
Quai lode à voi si dèno, e quali palme,
Che ne saluaste dal maggior furore,
Che mai l' scita crudel mostrasse fore,
Om' hor à Dio: ciascua' alla le palme?
Voi l'honor, voi la fede, voi di Christo
Il gregge tutto liberando; fate
Col' perdern' vna di due vite acquisto:
Per due immortal' vna mortal ne date,
Gloriosi in ciel, famosi al mondo ò acquisto
Ben degno, ò voi felici, ò voi beate.

